



Monastero Maria Madre della Chiesa - Monache Francescane T.O.R. - Piazza San Francesco d'Assisi 4 - 20037 Paderno Dugnano MI - Tel.: 02.9904.4962 E-mail: mon.francesc.tor.pad@tiscali.it Sito web: www.monasterofrancescano.com

Maria di Magdala, "apostola degli apostoli"

Nel giardino Egli si manifestò apertamente a Maria di Magdala, che lo aveva seguito con amore nella sua vita terrena, lo vide morire sulla croce e, dopo averlo cercato nel sepolcro, per prima lo adorò risorto dai morti; a lei diede l'onore di essere apostola degli stessi apostoli, perché la buona notizia della vita nuova giungesse ai confini della terra.

(Prefazio della Festa)



Per espresso desiderio di papa Francesco, lo scorso 3 giugno 2016, la memoria liturgica di Santa Maria Maddalena del 22 luglio è stata elevata al grado di "festa", come lo sono le celebrazioni per gli apostoli. Lei era stata testimone con l'apostolo Giovanni della morte di Gesù; al sepolcro vuoto, mentre Giovanni «vide e credette», Maria di Magdala è la «donna del desiderio che consente solo a lei, rimasta al sepolcro per cercare Gesù, di poterlo vedere» (Enzo Bianchi). Il titolo di "apostola degli apostoli" è proprio della tradizione occidentale, mentre in Oriente ha beneficiato del titolo di "iso-apostola", uguale agli apostoli. Un titolo presente nei secoli, ma lasciato in silenzio, mentre ora, come dice Mons. Arthur Roche, Segretario della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, questa decisione «domanda di riflettere più profondamente sulla dignità della donna, la nuova evangelizzazione e la grandezza del mistero della misericordia divina».

La parte del prefazio che proponiamo (inizio della preghiera eucaristica), delinea la figura biblica della Santa che non è da confondere con la donna che versò profumo nella casa di Simone, il fariseo, né con Maria di Betania, la sorella di Lazzaro e Marta. Maria di Magdala era colei dalla quale Gesù aveva scacciato sette demoni (cfr Mc 16,9), liberata cioè da una situazione grave, non dai suoi peccati. «L'incontro con Gesù aveva significato per lei guarigione, liberazione da queste forze oppressive, rinascita e possibilità di una vita nuova, sensata: da donna "morta" quale era, era stata rialzata e riportata da Gesù alla vita piena» (E. Bianchi). Come descritto nel prefazio a lei dedicato, «è proprio la Maddalena che riunisce in sé le condizioni richieste per l'apostolato: ha seguito Gesù dalla Galilea, è stata testimone della sua morte e sepoltura, ha visto il Risorto ed è stata da Lui inviata per una missione di testimonianza, esattamente come i Dodici apostoli» (E. Bianchi).

L'incontro con il Risorto avvenne in un giardino. E come Eva nel giardino del Paradiso «diffuse la morte dove c'era la vita, così Maria di Magdala annunciò la Vita da un sepolcro, luogo di morte» (Gregorio Magno). È per la perseveranza della ricerca nell'amore che fa esperienza del Risorto: "Chi mi ama sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui" (Gv 14,21b)». E perciò sarà proprio lei a diventare un "angelo" della risurrezione, (da ángelos che significa messaggero) e annuncerà: «Ho visto il Signore».

Nel presente momento storico, la Chiesa con intuito profetico sceglie di porre in alto una donna, segno di speranza di molte donne private della dignità e della vita stessa con violenze di ogni genere. Scelta che incarna l'agire divino manifestatoci da Gesù che, «essendo uomo, coglieva nella sua differenza e nella sua pari dignità» la donna. (E. Bianchi) A Maria di Magdala Gesù aveva affidato l'annuncio della risurrezione, la vittoria della vita sulla morte, dell'amore sull'odio. Lei aveva sperimentato la potenza della risurrezione nella sua carne e aveva meritato di vederlo Risorto per la perseveranza del suo amore.

Oggi a ogni uomo e donna è affidato il compito di essere "angeli" di una Chiesa in uscita", messaggeri della gioia del Vangelo che gettano a piene mani semi di vita e di speranza.

Il nostro augurio pasquale si fa preghiera riconoscente: che Signore Risorto rassereni e rassicuri tutti voi con la gioia della Pasqua!

Il Signore ti dia pace!

madre M. Anita Massoni e sorelle monache francescane TOR

SOFFERMIAMOCI

La famiglia di Dio con gli uomini

Sono cattolico credente, cerco di vivere secondo le buone regole, amo la mia famiglia e cerco di essere presente nella società in modo attivo tramite il mio lavoro e il mio comportamento con gli altri; mi accorgo però che tutto questo non mi basta, mi sento un po' sperduto, sento il desiderio di saperne di più. **Cerco l'identità del mio vivere da cristiano, alla presenza di Dio.**

In questa riflessione ci aiuta Papa Francesco nella sua udienza generale del 29 maggio 2013: *"Medito sulla parabola del figliol prodigo, o meglio del padre misericordioso (Lc 15, 11-32). Il figlio minore lascia la casa del padre, sperpera tutto, poi decide di tornare perché si rende conto di aver sbagliato, ma non si ritiene più degno di essere figlio e pensa di poter essere accolto come servo. Il padre invece gli corre incontro, lo abbraccia, gli restituisce la dignità di **figlio** e fa festa. Questa parabola, come altre nel Vangelo, indica bene il disegno di Dio sull'umanità.*

*Quale è allora questo disegno o progetto di Dio? **E' di fare di tutti noi un'unica famiglia con i suoi figli**, in cui ciascuno lo senta vicino e si senta amato da Lui, come nella parabola evangelica, senta il calore di **esser famiglia di Dio**. In questo grande disegno trova la sua radice la Chiesa, che non è un'organizzazio-*

*ne nata da un accordo di alcune persone, ma è opera di Dio, nasce proprio da un disegno di amore che si realizza progressivamente nella storia. **La Chiesa nasce dal desiderio di Dio di chiamare tutti gli uomini alla comunione con Lui, alla sua amicizia, anzi, a partecipare come suoi figli della sua stessa vita divina.** La stessa parola "Chiesa" dal greco "ekklesia" significa "convocazione", Dio ci convoca, ci spinge ad uscire dall'individualismo, dalla tendenza di chiudersi in se stessi e **ci chiama a far parte della sua famiglia.***

*E questa chiamata ha la sua origine nella stessa creazione. **Dio ci ha creati perché viviamo una relazione di profonda amicizia con Lui**, e quando il peccato ha rotto questa relazione con Lui, con gli altri e con il creato, Dio non ci ha abbandonati. Tutta la storia della salvezza è la storia di Dio che cerca l'uomo, gli offre il suo amore, lo accoglie. Ha chiamato Abramo ad essere padre di una moltitudine, ha scelto il*



*popolo di Israele per stringere un'alleanza che abbracci tutte le genti, e ha inviato, nella pienezza dei tempi il suo figlio, perché il suo disegno di amore e la salvezza si realizzi in una nuova ed eterna alleanza con l'umanità intera. Quando leggiamo i Vangeli, vediamo che Gesù raduna intorno a sé una piccola comunità che accoglie la sua Parola, lo segue, condivide il suo cammino, **diventa la sua famiglia**, e con questa comunità Egli prepara e costruisce la sua Chiesa."*

Nella Chiesa Dio ci accoglie attraverso la parola e i gesti perdonanti di Cristo - il battesimo, la penitenza e l'eucarestia -, che rappresentano **il grande tesoro che la Chiesa offre agli uomini** perché trovino la sicurezza di una vita piena e completa. Per sua natura la vita nuova, che scaturisce da questi gesti, sarà a sua volta la manifestazione più vera della capacità e della forza rinnovativa che essi propongono. Accogliendo questi gesti il cristiano si libera dai suoi personalismi e dai suoi egoismi e farà crescere la Chiesa, che glieli propone. **Nella Chiesa il seguace di Cristo si sente accolto** e a sua volta svilupperà un comportamento che renderà sempre più

credibile agli altri la capacità e la forza di accoglienza della Chiesa. Ma per essere accoglitore degli altri **occorre che il cristiano non proponga se stesso, ma il Cristo**, attraverso un'adesione sempre più intensa al suo mistero e l'ascolto fedele della sua parola. La vera sorgente della vita è il Cristo risorto, che è colui che ci accoglie in nome di Dio. La Chiesa è la comunità del Cristo risorto, cioè *"la comunità delle persone che, lasciandosi accogliere dal Cristo risorto (ecco la fede) vivono di accoglienza vicendevole (ecco la carità), con la speranza che coloro che vivono di carità, anche se apparentemente muoiono, sono quelli che veramente guadagnano, acquistano e hanno la vita perenne immortale"* (da una meditazione di don Luigi Serenthà).

In questo contesto mi sento come una candela accesa, capace di accendere altre candele e insieme brillare per rendere gloria a Dio.

Buona Pasqua a tutti nel Cristo risorto.

A cura di un amico del Monastero

I SEGNI DELLA NOSTRA FEDE

TEMPO SANTIFICATO: IL MATTINO

Ogni ora del giorno ha una tonalità sua propria. Sono però tre quelle che si presentano con una fisionomia particolare distinta: il mattino, la sera e, tra l'una e l'altra, il mezzodì. E tutte sono consacrate.

Il volto del **mattino** risplende energico e luminoso più d'ogni altra ora. È un inizio: il mistero della nascita che si rinnova ogni



mattina. Ci destiamo dal sonno e percepiamo netto e forte: «Io vivo, io sono!» E questo essere rivificato si fa preghiera: «Signore, Tu hai creato; io ti ringrazio della mia vita. Ti ringrazio per quello che possiedo e sogno». E la vita rinnovata percepisce le sue forze e si protende all'azione: «Signore, io comincio la giornata nel tuo nome e nella Tua forza. Essa vuole essere un'opera per Te!». Il giorno non lo si può incominciare senza un pensiero e un proposito. Altrimenti non è una «giornata», bensì un brandello di tempo senza né volto. Una giornata è un'opera; una vita intera intera che ha da avere una fisionomia perciò illuminato volere. Una volontà, dunque, una direzione, un volto affissato in Dio: tutto questo è opera del mattino. (Romano Guardini)

A cura di un'amica del Monastero

PREGHIERA DEL MATTINO

Nel nome del Padre
e del Figlio e dello Spirito Santo.
Amen

«Al mattino ascolta la mia voce;
fin dal mattino t'invoco e sto in attesa».
(Salmo 5,4)

Ti adoro, mio Dio,
e ti amo con tutto il cuore,
Ti ringrazio di avermi creato,
fatto cristiano e conservato in
questa notte.
Ti offro le azioni della giornata:
fa che siano tutte secondo la tua
volontà e per la maggiore tua gloria.
Preservami dal peccato
e da ogni male.
La Tua grazia sia sempre con me
e con tutti i miei cari. Amen.

Preghiera

O Padre Santo e
misericordioso,
tu che ci hai redenti,
per mezzo del tuo
Figlio,
guidaci nella luce di
questo nuovo giorno,
nella fede del tuo
amore. Amen.

90° CARLO MARIA MARTINI

Nell'occasione del 90° della nascita dell'Arcivescovo Carlo Maria card. Martini, desideriamo anche noi fare memoria e offrire il testo della sua omelia pronunciata durante la solenne concelebrazione eucaristica dell'Erezione canonica del Monastero svoltasi l'11 ottobre 1991, in concomitanza con la chiusura della Visita pastorale al Decanato di Paderno Dugnano. Un evento di grazia che ha visto riuniti i sacerdoti del Decanato in particolare don Giovanni Invernizzi, allora Parroco di Dugnano con altri sacerdoti da Bergamo; Mons. Virginio Rovera, Vicario Episcopale per la Vita consacrata; Mons. Luigi Carcano, Vicario episcopale della Zona VII; Padre Angulo Quilis TOR, Ministro Generale del Terzo Ordine di San Francesco d'Assisi e padre Angelo Gentile TOR, Ministro della Provincia religiosa di Assisi, accompagnato da diversi confratelli. La funzione è avvenuta nella chiesa dei Santi Nazaro e Celso con la proclamazione del Decreto di Erezione da parte

di Mons. Rovera; in seguito l'Arcivescovo entrato in clausura, aveva benedetto il Monastero e concesso ai presenti di poter entrare nei locali delle monache.

Ecco alcuni stralci dell'omelia dell'Arcivescovo: «Non è facile raccogliere in poche parole il significato di quanto noi compiamo oggi... Si tratta di un evento di grande importanza per questo Decanato, per questa Zona Pastorale e per tutta la Diocesi, perché è un evento di Chiesa che riguarda tutti, non soltanto le Monache claustrali, a cui presentiamo tutto il nostro augurio, l'espressione della nostra gioia per la loro presenza qui...

Questo monastero è frutto di tanti desideri e fatiche, in particolare del Parroco di questa Parrocchia che da lungo tempo l'ha sognato e desiderato, e del Vicario Episcopale. Ricordo quando ne parlava molti anni fa il precedente Vicario Episcopale Mons. Claudio Livetti e diceva "nella mia Zona Pastorale, c'è tanta attività, industrie, attività umana, mondana; ma non c'è un luogo di preghiera claustrale perenne, permanente; un luogo nel quale si mostri in maniera visibile il primato assoluto di Dio, della preghiera, della contemplazione, del silenzio, mentre in altre zone della Diocesi ci sono questi monasteri contemplativi"... Ecco ciò che ci è dato di ottenere, oggi, in maniera definitiva e in perpetuo.

Tutto ciò comporta dei privilegi e dei doveri: il privilegio di avere qui un luogo dedicato alla santità di Dio, e quindi un luogo di grazia, di intercessione per questa Parrocchia, per questo Decanato, per tutte le Parrocchie rappresentate dai Sacerdoti qui presenti, per tutte le parrocchie di questa Zona, per tutte le vostre famiglie. È un luogo di preghiera e di intercessione continua. Questo privilegio porta anche



Card. Martini, Parroco don Giovanni e p. Angulo Quilis TOR.



Benedizione del Monastero con accoglienza della madre M. Costanza

dei doveri: il dovere di amare, di rispettare, di promuovere questa vita contemplativa secondo il suo spirito, cioè non chiedere a queste Religiose se non ciò per cui esse sono qui: la preghiera, la contemplazione, il silenzio, la vita adorante, e di stimare, aiutare, incoraggiarle in questo loro arduo e difficile servizio, perché arduo e difficile è consacrare tutta la vita alla preghiera, all'adorazione, alla contemplazione. E comporta anche il dovere da parte vostra di tenere dietro a questa vita, a questo cammino contemplativo... questa presenza è un invito a pregare di più, a far più silenzio nella nostra vita, a spegnere anche qualche volta il televisore, ad aver meno rumore in casa, più silenzio, più preghiera, in particolare in questo mese di ottobre la preghiera del Rosario. Così noi ci uniremo a questa vita di preghiera, non l'ammireremo soltanto. Non diremo "loro pregano per noi", ma diremo "noi preghiamo con voi, anche se non possiamo pregare a lungo come voi pregate", preghiamo un po' di più, diamo più tempo al Signore, al silenzio, alla lettura della Parola di Dio, alla preghiera del Rosario, alle preghiere quotidiane...

Vorrei dire una parola alle Religiose stesse, alle claustrali... La Parola che vorrei loro dire è tratta dalle prime righe della lettura del Vangelo di Luca che abbiamo appena ascoltato, là dove ci si dice che Gesù non è capito: Gesù scaccia il demonio, guarisce un sordo muto, ma alcuni dicono: "È in

nome di Belzebul, capo dei demoni, che Egli scaccia i demoni, altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo".

Dunque Gesù, anche nel suo fare il bene, non è capito: alcuni lo attaccano direttamente, gli si mettono contro, altri invece lo attaccano per via indiretta, vogliono deviare la sua azione, prendere tempo... Lui, Gesù non è capito, è capito poco: la sua parola o è respinta o è dirottata, così da potersene difendere, da non lasciarsi colpire il cuore dal suo amore, e dal non trasformare la propria vita. Questo noi lo sperimentiamo ogni giorno anche in noi stessi: quanto poco lodiamo il Signore, il suo amore, la sua bontà, la sua chiamata. Ecco, la vita claustrale, la scelta vocazionale della vita monastica: scegliere di capire il Signore Dio nostro, scegliere di capire i suoi desideri, il suo stile di vita, ciò che chiama, ciò che Egli cerca, ciò che Egli vive, l'umiltà, la povertà, il silenzio, la pietà, la castità, il dono di sé, il sacrificio, l'amore... E noi dobbiamo sempre rileggere, vedere in questo segno della vita religiosa la scelta di comprendere totalmente le intenzioni, i desideri di Gesù Cristo, le intenzioni di Dio sull'umanità, accettandole totalmente dal principio alla fine; senza riserve, senza sfuggirgli, senza sottrarvi in alcun modo, lasciare che sia Lui a regnare nella vita quotidiana giorno e notte, con il suo amore e le sue esigenze. Allora la vita claustrale risplenderà davvero come faro e come luce».



Le prime sorelle venute dai monasteri di Zogno e Montello.

UNA PAROLA DI DIO PER TE



Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui (Gv 3,16-17).



La luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate (Gv 3,19-20).



L'angelo, rivolgendosi alle donne, disse loro: «Non temete, perché io so che cercate Gesù, che è stato crocifisso. Egli non è qui, perché è risorto, come aveva detto. (Mt 28,5-6)



Saremo tanto più amati a far grossa guerra al peccato, quanto più guarderemo il dolce Signore crocifisso e considereremo che per il peccato si è lasciato uccidere. (Santa Caterina da Siena)

A cura di un'amica del Monastero

VULTUM DEI QUÆRERE

Vita contemplativa

La ricerca di Dio, a cui abbiamo già accennato, ci conduce alla vita contemplativa: «La vita consacrata è una storia di amore appassionato per il Signore e per l'umanità: nella vita contemplativa questa storia si dipana, giorno dopo giorno, attraverso l'appassionata ricerca del volto di Dio, nella relazione intima con Lui.

A Cristo Signore, che «ci ha amato per primo» (1 Gv 4,19) e «ha dato se stesso per noi» (Ef 5,2), voi donne contemplative rispondete con l'offerta di tutta la vostra vita, vivendo in Lui e per Lui, «a lode della Sua gloria» (Ef 1,12) ». Una dimensione verticale che necessariamente si apre verso tutti i fratelli in umanità: «In questa dinamica di contemplazione siete voce della Chiesa che instancabilmente loda, ringrazia, geme e supplica per tutta l'umanità, e con la vostra preghiera siete collaboratrici di Dio stesso e rialzate le membra cadenti del suo corpo ineffabile» (VDQ 9). Lo stesso san Francesco invitava alla lode a Dio, a celebrare l'amore che ha per il mondo, «Lui che ci ha creati e redenti e ci salverà per la sua misericordia» (Rnb 23,8).

«A partire dalla preghiera personale e comunitaria, voi scoprite il Signore come tesoro della vostra vita (cfr Lc 12,34), il vostro bene, «tutto il bene, il sommo bene», la vostra «ricchezza a sufficienza» e, certe nella fede che «solo Dio basta», avete scelto la parte migliore

(cfr Lc 10,42). Avete consegnato la vostra vita, fissando il vostro sguardo nel Signore, ritirandovi nella cella del vostro cuore (cfr Mt 6,5), nella solitudine abitata del chiostro e nella vita fraterna in comunità» (VDQ 9). «Contemplare, allora, è avere, in Cristo Gesù, che ha il volto costantemente rivolto verso il Padre (cfr Gv 1,18), uno sguardo trasfigurato dall'azione dello Spirito, sguardo in cui fiorisce lo stupore per Dio e le sue

meraviglie... Non a caso la contemplazione nasce dalla fede, che della contemplazione è porta e frutto: solo attraverso l'«eccomi» fidente (cfr Lc 2,38) si può entrare nel Mistero» (VDQ 11).

Lo sguardo contemplativo guarda con occhi nuovi, «capisce l'importanza delle cose, ma queste non rubano il suo cuore e non bloccano la sua mente, sono anzi una scala per arrivare a Dio: tutto per lei «porta significazione» dell'Altissimo! Chi si immerge nel

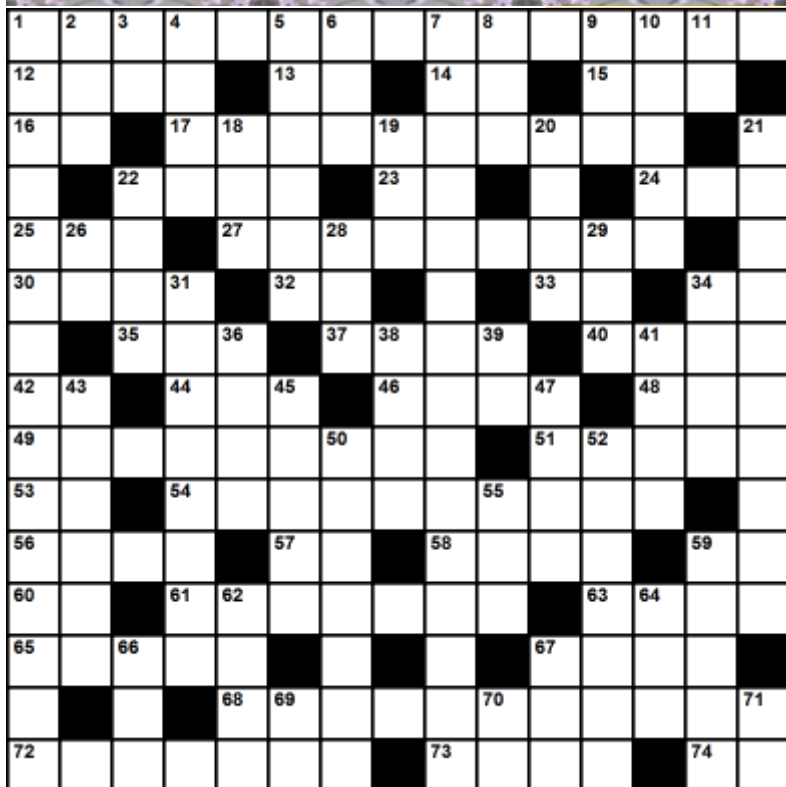
mistero della contemplazione vede con occhi spirituali: questo gli permette di contemplare il mondo e le persone con lo sguardo di Dio, là dove invece gli altri «hanno occhi e non vedono» (Sal 115,5; 135,16), perché guardano con gli occhi della carne» (VDQ 10).

In Maria, la summa contemplatrix, intravediamo il cammino mistico della persona consacrata, stabilita nell'umile sapienza che gusta il mistero del compimento ultimo» (VDQ 10), Lei la Vergine Madre che diventa modello e compagna nel cammino.

Continua



GIOCHIAMO INSIEME



Verticali

1 Il Papa che nominò il Card. Martini Arcivescovo il 29/12/1979

2 Istituto Nazionale Assicurazioni

3 Opposto ad off

4 Sostituto del capo

5 Peter argento sui 200 metri a Città del Messico

6 Preposizione articolata

7 L'ordine religioso a cui aderì a 17 anni il Card. Martini

8 Pennuto da cortile

9 Si in francese

10 Città dell'Uganda

Orrizzontali

1 Arcivescovo a Milano prima del Card. Martini

12 Ci sono anche quelli nazionali

13 Osservatorio Europeo

14 Il centro della voce

15 Con "et orbi" nelle bolle papali

16 Dittongo di boa

17 Il nome del Card. Martini

22 Gruppo di lavoro inglese

23 Doppie in tappo

24 Insieme a lui

25 Vola tra i fiori

11 Prefisso per doppio

18 Association of American Geographers

19 Ordine Psicologi Lombardia

20 Squadra di Madrid

21 Le dette il Card. Martini il 11/07/2002 per raggiunti limiti d'età

22 Li svolgono gli studenti

26 Vale... poco

28 I famosi Zeppelin del rock

29 Sigla per auto

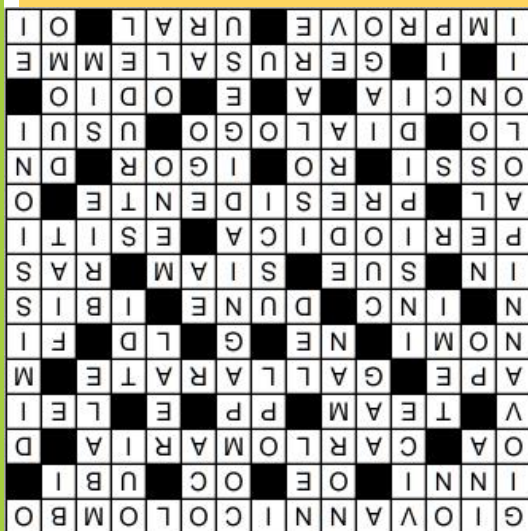
31 Privi di sale

34 Casa automobilistica di Torino

36 Il re Riccardo lo era di leone

- 27 La cittadina dove visse gli ultimi anni il Card.Martini
- 30 Alcuni ne hanno due
- 32 Accentato nega
- 33 Lodi senza vocali
- 34 Firenze in auto
- 35 Abbreviazione di Incorporated
- 37 Tante...nel deserto
- 40 Uccello sacro egiziano
- 42 Sta per dentro
- 44 Né mie né tue
- 46 L'antica Thailandia
- 48 Titolo aristocratico etiopico
- 49 Una tavola degli elementi
- 51 I risultati degli esami
- 53 Mezza alba
- 54 Lo fu dal 1986 al 1993 del Consiglio delle Conferenze dei vescovi d'Europa
- 56 Comune in provincia di Sassari
- 57 Un terzo di Rodano
- 58 Il nome di Stravinskij
- 59 Dono senza uguali
- 60 Sigla di Lodi
- 61 Il Card.Martini lo ricercò sempre tra Cristianesimo ed Ebraismo
- 63 Il fondatore della disciplina Reiki
- 65 Vale 28,35 grammi
- 67 Opposto all'amore
- 68 Città israeliana dove visse dal 2002 al 2007 il Card.Martini
- 72 Migliorare... in inglese
- 73 Fiume della Russia
- 74 Io...al contrario

- 38 Terza persona passato remoto di uscire
- 39 Dittongo di beata
- 41 Formaggio francese
- 43 Il presidente Mandela
- 45 Cresce arrampicandosi
- 47 Opposto al più
- 50 Emarginare
- 52 E' ottimo quello di mele
- 55 Io in latino
- 59 Dove è sepolto il Card.Martini
- 62 Con Otello nella tragedia di Shakespeare
- 64 Si inserisce nel cellulare
- 66 Il compagno di Ciop
- 67 Si fa sugli spalti degli stadi
- 69 Centro della neve
- 70 Arezzo in auto
- 71 Così inizia il 5 Maggio



SOLUZIONE

ORARI DELLE CELEBRAZIONI

Si parte!

Nel mese di aprile hanno inizio i lavori di ristrutturazione della parte retrostante del Monastero.

Per possibili contributi contattare il Monastero:

Tel 02.9904.4962 oppure email: mon.francesc.tor.pad@tiscali.it



CENA APERTA A TUTTI

Sabato 29 aprile ore 20:00 in sala San Francesco al Monastero

Visto il buon esito dell'esperienza dello scorso anno, si ripropone la cena condivisa organizzata dagli amici del monastero.

Per prenotarsi chiamare Michela: tel. 02 9184002 cell. 340 9271928 sino al giorno 23 aprile.

FESTA DEL PERDONO 1-2 AGOSTO

Sabato 1 agosto dalle ore 15.00

Giubileo del Perdono di Assisi. Avremo ancora tra noi il Vescovo Ausiliare Mons. Paolo Martirelli ofmcapp per un pomeriggio di spiritualità con meditazione, adorazione, preghiera, momento conviviale, celebrazione eucaristica.

Avvisare la presenza per la cena al numero del monastero: tel. 02 9904 4962.

